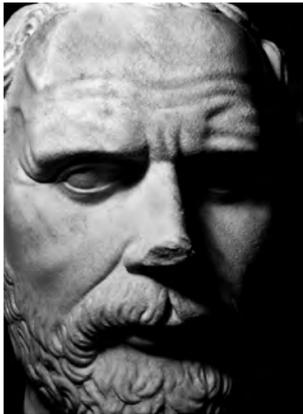


Per la ricorrenza della morte di Michelangelo

Ogni anniversario ragguardevole porta con sé celebrazioni, per lo più sostenute da fondi appositamente stanziati, cui, con sempre maggiore frequenza, si volgono enti e istituzioni, che in queste speciali ricorrenze intravedono una delle poche possibilità per organizzare imprese culturali. Non è raro, perciò, che accadimenti effimeri s'accavallino, o che labili risultino alla fine i nessi fra l'iniziativa allestita e l'oggetto delle celebrazioni. S'è visto, per esempio, all'epoca del Giubileo dell'anno duemila: tutti fecero festa, specialmente allestendo mostre (peraltro sovente non proprio pertinenti all'occasione). Ne conseguì un rimescolio d'opere fra un museo e un altro, fra una città e un'altra, col risultato che chi dall'estero fosse venuto in Italia, abbinando un pellegrinaggio di fede a qualche soggiorno in uno dei tanti luoghi d'arte del Paese, avrebbe trovato a Venezia – per dire – opere di Napoli, e a Napoli opere di Milano; e così via. In quella circostanza la Galleria degli Uffizi si risolse di non aggiungere la sua voce al coro. Non predispose nessuna esposizione; ma, tenendo conto che alla fine si trattava di serbar memoria d'un compleanno straordinario di Gesù, scelse d'esibire – e in maniera stabile – le pale d'altare dipinte nella stagione della Controriforma in una grande sala, che fosse a quella pittura tutta votata.

Quest'esempio non s'è però evocato a caso. Quella sala – detta del Barocci e dei pittori riformati toscani – oggi non c'è più. O, per meglio dire, quella sala è stata ora destinata ad altro; giacché questo esige la distribuzione dei dipinti nel progetto di



Ritratto di Demostene, I secolo d.C.

riordino delle collezioni in vista dei "Nuovi Uffizi". Non di meno il nucleo delle tavole monumentali rimarrà pressoché immutato e andrà a sistemarsi in un ambiente parimenti ampio (anzi proprio maestoso) direttamente sottostante. Sulle pareti dove campeggiavano le pale d'altare di secondo Cinquecento sono esposte da meno d'un anno tavole che furono dipinte agli esordi di quello stesso secolo. Vale a dire: il *Tondo Doni* di Michelangelo e le opere di pittori che a Firenze dettero avvio alla "maniera moderna" (l'amico di lui, Granacci; e poi Fra' Bartolomeo e Albertinelli, e dirimetto Andrea del Sarto e il Franciabigio). Ecco, dei due locali che s'inaugurano a questa data e che accoglievano finora quadri toscani della seconda metà del Cinquecento e quadri lombardi, uno – quello che s'affaccia sul corridoio di ponente e che immedia-

tamente precede la Sala di Michelangelo – è stato concepito come un vano che fosse capace d'evocare il "Giardino di San Marco", il luogo cioè dove Lorenzo il Magnifico volle s'educassero all'arte giovani artefici fiorentini e dove – tramanda Vasari – si formò giustappunto Michelangelo. E siamo così a chiudere la parabola aperta all'inizio di queste righe: nel 2014 saranno 450 gli anni trascorsi dalla morte del Buonarroti, e agli Uffizi – museo che ospita l'unica opera certa di lui dipinta su tavola (a quelle londinesi non ho mai creduto) – si sentiva il dovere di rammentarlo. Non si voleva, però, inventare qualcosa che fosse fugace. Non è nei nostri gusti. E forse non è nemmeno più il tempo d'impiegare così il denaro (quello ch'eventualmente ci sia). È parso, dunque, che la maniera migliore per celebrare l'anniversario della morte di Michelangelo fosse quella di far precedere la sala di lui (e d'altri artefici cresciuti alla scuola del Magnifico, compreso il poco più grande Granacci) da una stanza allestita con marmi e gessi capaci di richiamare il mitico "Giardino" e di far da introito al nucleo dei maestri fiorentini – capintesta il Buonarroti – raccolto nella stanza ampia immediatamente successiva. E l'apertura al pubblico s'è fortemente voluto cadesse nello stesso giorno in cui Michelangelo – il 18 di febbraio del 1564 – finiva i suoi giorni.

Il vano con l'evocazioni del "Giardino di San Marco" sarà preceduto da rilievi marmorei greci e da busti di personaggi celebri (greci di nascita) esposti nel corridoio breve che fino a ieri accoglieva quadri di piccolo formato della seconda metà del Cinquecento (dal dicembre 2012 esposti al primo piano, in uno dei due locali che s'aprono sulla nuova sala del Pontormo). Verde è il colore delle pareti delle due stanze che s'inaugurano e che chiudono il piccolo circuito posto all'esordio del corridoio di ponente. E sarà lo stesso verde che s'è scelto per tutte le sale di quel circuito medesimo; dove entro il 2014 si prevede d'inaugurare la nuova sistemazione della pittura fiorentina del secondo Quattrocento. Un verde che s'è desunto, in questa tonalità austera e gentile a un tempo, dalle pitture di Paolo Uccello e che c'è sembrato si prestasse bene a far da fondo alle pale dei maestri che in questo settore



Sarcofago con Fatiche di Ercole, II secolo d.C., particolare



La Sala dei ritratti greci

troveranno collocazione. Ma un verde che del pari si mostra congeniale ai marmi antichi cui proprio quei maestri volsero i loro interessi di studio. Il verde – così come il rosso nella galleria dei marmi ellenistici al piano sottostante – garantirà alle opere bianche di marmo quel risalto ch'è invece negato alle sculture (statue e busti) disposte nei tre grandi corridoi della Galleria: bianche su bianco. Per inciso dirò (giacché l'occasione è buona) che, se un giorno dovesse uscire una carta d'archivio in cui s'attestasse sui muri di quei corridoi la stesura d'un colore, del quale s'avesse poi anche la ventura di trovar conferma in un saggio, non avrei personalmente nessuna remora a tingeggiare quelle lunghe pareti. Ne sarei, anzi, assertore convinto. E se ne vedrebbe tutta la bellezza; coi marmi che vi spiccherebbero eroici. Intanto, dunque, il verde; in queste due sale dedicate all'Antico. A curarne l'ordinamento è stato Fabrizio Paolucci, che agli Uffizi è responsabile delle collezioni archeologiche. Nelle intenzioni nostre è che in Galleria la scultura antica non abbia mai a patire d'un utilizzo condizionato da necessità d'arredo invece che di lettura. La sua nobiltà presuppone un dialogo alla pari coi dipinti; coi quali non dovrà gareggiare, bensì farsi termine ineludibile di confronto; in ossequio al principio della continuità della storia. Se oggi s'inaugurano queste sale è perché i colleghi architetti del progetto "Nuovi Uffizi" (da Alessandra Marino, a Marinella Del Buono a Francesco Fortino) e la consortile cui sono affidati i lavori al progetto connessi hanno consolidato l'impiantito della sala del "Giardino", su cui, fra l'altro, avrebbe gravato il peso di tre sarcofagi. Per i marmi pervenuti ora in Galleria, si ringraziano i colleghi della Soprintendenza archeologica, che hanno prontamente accolto le nostre richieste.

Ma di sicuro per queste stesse sale si dovrà serbare gratitudine grande all'Associazione Amici degli Uffizi, che con trasporto e convinzione ha aderito alla nostra richiesta di sostenere i costi dell'impresa.

Antonio Natali
Direttore della Galleria degli Uffizi

Antico e studio dell'Antico

La "Galleria delle statue", per utilizzare una definizione che per secoli indicò in tutta Europa il museo fiorentino per eccellenza, viene ad arricchirsi di due nuove sale, contigue fra di loro, ma profondamente diverse per temi affrontati e impianto. La prima, che volutamente riecheggia il perduto "gabinetto degli uomini illustri" di lanziana memoria, si propone di restituire al visitatore la genesi di quella che fu una delle più grandi conquiste dell'arte classica: il ritratto fisiognomico.

Una selezione di eccellenti repliche di età romana da originali databili fra il V e il III secolo a.C., tutti marmi da secoli nelle collezioni granducali,

Menade danzante, fine del I secolo a.C.



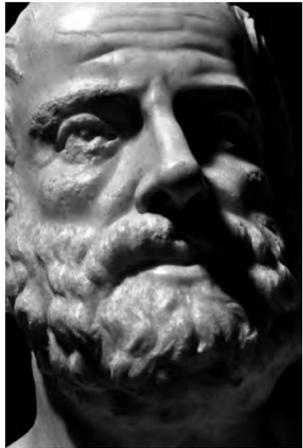
offre l'opportunità di ripercorrere quel complesso processo che ha segnato la crisi di un linguaggio formale rigorosamente idealizzato. A partire dalla metà del V secolo a.C., infatti, si affermò in Grecia una corrente ritrattistica interessata non solo ad un'oggettiva descrizione delle fattezze del volto, ma desiderosa anche di cogliere la psicologia del personaggio, grazie ad una studiata mimica facciale. Sono proprio questi ritratti di tragediografi, poeti, filosofi, retori e scienziati, replicati con cura e minuzia a partire dal I secolo a.C., che popolarono le biblioteche, i portici e gli ambienti dell'*otium* privato dell'*élite* italica, divenendo trasparenti allusioni ai gusti e alle convinzioni filosofiche del loro proprietario. Queste preziose e raffinate sculture si devono in buona parte a



Calco della cosiddetta Maschera di Michelangelo

botteghe dette “neoattiche”, che, a partire dal I secolo a.C., copiarono con un eccellente stile accademico i più celebrati capolavori di periodo classico. I rilievi esposti in questa stessa sala, anch'essi destinati a impreziosire le pareti delle *domus* italiche, vogliono offrire altrettante prove dell'abilità di queste maestranze nel riprodurre l'iconografia e lo stile dei venerati archetipi del V secolo a.C., divenuti modelli normativi irrinunciabili per il gusto dell'epoca. Ben diverso lo spirito che ha animato l'allestimento del secondo ambiente dedicato al ‘Giardino di San Marco’.

Questa sala vuole ricordare l'eccezionalità di un luogo divenuto, per volontà di Lorenzo il Magnifico, sede di un'esclusiva accademia votata allo studio dell'Antico. Qui giovani scultori e pittori, quali Leonardo, Francesco Granacci, Lorenzo di Credi, Baccio da Montelupo, Andrea Sansovino, oltre allo stesso Michelangelo, avevano avuto la possibilità di ‘riconquistare’ i valori dell'arte classica grazie alla guida di un esperto restauratore di “anticaglie” quale Bertoldo di Giovanni. Nel ‘Giardino di San Marco’ si deve infatti riconoscere l'esito di una tradizione di collezionismo di antichità finalizzato alla formazione artistica, ben noto a Firenze da quasi un secolo. Furono infatti proprio artisti come Ghiberti, Donatello, Jacopo della Quercia a dar vita a raccolte di marmi e bronzi conservate nelle loro botteghe, che rispondevano a quelle stesse finalità di “bellezza, studio e piacere” ricordate da Vasari come proprie anche della collezione di San Marco. Le disponibilità economiche di un prin-



Ritratto di Aristotele, II secolo d.C.

cipe illuminato, com'era Lorenzo, consentivano adesso di offrire ad un'intera generazione di artisti l'opportunità di godere del diretto confronto con la classicità, un privilegio che, fino a pochi decenni prima, era stato riservato a pochi.

La dispersione di questo museo di antichità, subito al pari di tutte le altre proprietà dei Medici nell'ottobre del 1494, è quindi tanto più grave se si considera l'influenza che esso aveva esercitato sull'arte a cavallo fra XV e XVI secolo. Se niente rimane agli Uffizi del patrimonio di quel luogo, è possibile cercare almeno di rievocare la varietà dei marmi antichi che popolavano quello spazio verde attraverso una scelta di opere che ricordano i soggetti visti dai frequentatori dell'accademia laurenziana e, in particolare, da Michelangelo. I sarcofagi con scene mitologiche, le teste di satiro o l'*Amorino dormiente* visibili in questa sala vogliono essere altrettante evocazioni di sculture realizzate dal maestro in quegli anni, come il rilievo raffigurante una concitata scena di *Centauromachia* conservato a Casa Buonarroti, come la *Testa di fauno*, che tanto impressionò il Magnifico, o come il “cupido dormiente”, così classico nello stile e nell'iconografia “che fu portato a Roma e sotterrato in una vigna, onde cavatosi e tenuto per antico, fu venduto a gran prezzo” (Vasari).

Fabrizio Paolucci
Direttore del Dipartimento di Antichità Classica della Galleria degli Uffizi

Fra passato e presente.
Le erme della Sala dei ritratti greci

Incaricato nel 1780 da Pietro Leopoldo di Lorena di procedere al riallestimento della Galleria, Luigi Lanzi lasciò nei tre corridoi i busti raffiguranti imperatori o membri di famiglia imperiale, mentre tutte le effigi di filosofi ed altri uomini illustri o ignoti furono collocate nel “Ricetto delle Iscrizioni” (attuali sale 36 e 37). Nel nuovo allestimento della Sala dei ritratti greci, la disposizione cadenzata dei dieci marmi vuole evocare, ricostituendola almeno in parte, la serie delle erme che Lanzi aveva posto nel Ricetto a marcare le partizioni architettoniche di quell'ambiente, ribattezzato “Gabinetto degli uomini illustri”. L'esigenza di adeguare le opere all'ambiente portò Lanzi ad attuare talvolta vere e proprie manipolazioni sui marmi già da tempo presenti in Galleria: è il caso, ad esempio – se non del *Solone*, il cui busto non è pertinente, ma antico – dei busti ermati fatti realizzare *ad hoc* per l'*Arato*, il *Crisippo*, l'*Alcibiade* ed il *Senocrate*, messi in opera rimuovendo quelli preesistenti, anch'essi non pertinenti e dovuti a restauro postantico. Il riallestimento si accompagnò all'intenso lavoro di ampliamento delle collezioni della Galleria, operato da Lanzi riunendo marmi da possessi granducali periferici (come Villa Medici a Roma, da cui giunse l'*Aristofane*) e acquistandone da privati, come fu per il *Socrate*, il *Sofocle* e l'*Anacreonte*. I nomi iscritti sul lato dei busti, a dispetto delle identificazioni, talvolta rivelatesi poi fallaci, confermano infine lo spirito ‘enciclopedico’ dell'assetto lanziano, che nella medesima sala aveva portato lo studioso a dividere in classi le iscrizioni antiche, precedentemente “poste alla rinfusa, e a simmetria di grandezze”.

Alessandro Muscillo
Università Ca' Foscari, Venezia

Galleria degli Uffizi
Sale 33 e 34
17 febbraio 2014

Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze
Cristina Acidini

Direttore della Galleria degli Uffizi
Antonio Natali

Progetto museografico
Antonio Natali, Fabrizio Paolucci

Direttore del Dipartimento di Antichità Classica
Fabrizio Paolucci

Direttore del Dipartimento di Architettura e degli allestimenti museografici
Antonio Godoli

Direzione amministrativa
Silvia Sicuranza

Direzione del personale della Galleria degli Uffizi
Isabella Puccini

Responsabile della sicurezza
Michele Grimaudo

Coordinamento tecnico e allestimento del cantiere di restauro
Antonio Russo con Maurizio Crisante e Giuseppe Russo

Impianti speciali
Claudia Gerola

Responsabile del decoro
Caterina Campana

Segreteria
Francesca Montanaro, Patrizia Tarchi, Rita Toma, Barbara Vaggelli

Movimentazione delle opere
Coop Express e, per gli Uffizi, Marco Fiorilli, Michele Murrone, Demetrio Sorace con Ivana Panti

Direzione del restauro delle opere
Fabrizio Paolucci

Restauro
Daniela Manna, Maura Masini, Nike di Louis Dante Pierelli e Gabriella Tonini, Francesca Piccolino, Anne-Katrin Potthoff Sapia, Miriam Ricci, P.T. Color

Esecuzione dei calchi
Rocco Spina (Istituto Statale d'Arte di Porta Romana)

Documentazione fotografica
Maria Brunori, Pietro Savorelli

Apparati didattici
Elvira Altiero, Natalia Bragaru, Alessandro Muscillo, Fabrizio Paolucci, Simone Zimbardi

Impianti elettrici
Masi s.r.l. impianti elettrici e, per gli Uffizi, Eugenio Brega, Luigi Finelli, Andrea Marchi

Impianti di climatizzazione
Martini Rinaldo e Bernacchioni Tito S.n.c.

Caldaista
Daniele Borsetti

Vetraio
Vetreteria Folco Bruschi

Opere di fabbro
Gabriele Mariani

Opere ai lucernari
B-Green

Opere di decorazione
P.T. Color

Gli Uffizi. Studi e Ricerche
I pieghevoli. 56



Consiglio direttivo
Board of Directors

Presidente
Chairman
Maria Vittoria Rimbotti

Vicepresidente
Vice President
Emanuele Guerra

Segretario generale
Secretary
Elisabetta Puccioni

Tesoriere
Treasurer
Mario Marinesi

Consiglieri
Board Members
Patrizia Asproni
Andrea del Re
Giovanni Gentile
Fabrizio Guidi Bruscoli
Antonio Natali
Maria Oliva Scaramuzzi
Caterina Seia

Collegio sindacale
Board of Auditors
Enrico Fazzini
Francesco Corsi
Corrado Galli

Gli Uffizi. Studi e Ricerche

Direttore
Antonio Natali

Redazione
Valentina Conticelli, Giovanna Giusti, Antonio Godoli, Francesca de Luca, Antonio Natali, Fabrizio Paolucci, Daniela Parenti

Segreteria
Francesca Montanaro, Patrizia Tarchi, Rita Toma, Barbara Vaggelli



Design Centro Di

Gli Uffizi

La Grecia e il ‘Giardino di San Marco’
per i 450 anni dalla morte di Michelangelo

Presentazioni

Con le due sale che si inaugurano riallestite nella Galleria degli Uffizi in questo inizio del 2014, continua la sistematica reinterpretazione e valorizzazione del patrimonio archeologico intrapresa da anni; e soprattutto, grazie alla visione colta e percettiva del direttore Antonio Natali con i direttori dei dipartimenti, in questo caso specialmente Fabrizio Paolucci (con l'assistenza tecnica di Antonio Godoli e di Antonio Russo), il progressivo rinnovamento della Galleria nel suo piano 'storico' diviene l'occasione per esprimere, rendendoli visibili attraverso gli spazi e gli oggetti, concetti maturati nella critica internazionale di più alto profilo negli ultimi decenni. Mi riferisco in particolare all'allusione, che i reperti lapidei son qui chiamati a suggerire, alla formazione di Michelangelo nel 'Giardino di San Marco': quel 'Giardino' posseduto da Lorenzo il Magnifico, che a dire del Vasari vi ammetteva giovani artisti promettenti a studiare l'Antico attraverso le raccolte familiari. In seguito a un lungo periodo di sfiducia nel racconto vasariano, si è tornati a prestarvi attenzione dopo che la sua veridicità o almeno verosimiglianza ha trovato conferma nei vari studi presentati in occasione delle celebrazioni laurenziane del 1992, e in particolare la mostra appunto dedicata al 'Giardino'. Dunque il museo – in questo caso il massimo museo fiorentino e italiano, la Galleria degli Uffizi – si presta ancora una volta, com'è nella sua vocazione e nella sua storia, a farsi plastica rappresentazione dell'avanzamento delle conoscenze, in una osmosi tra ricerca, assetamento critico e museologia che ha più volte permesso di raggiungere risultati d'eccellenza: come nel confronto tra i Niobidi e la pittura del Seicento, di marca lanziana, o nella coabitazione tra van der Goes e i fiorentini del suo tempo, lascito di Roberto Salvini. Del directorato presente si ricorderà certo la sensibilità nel restaurare, ad ogni possibile occasione, quell'entusiasmante confronto tra l'Antico e i moderni che caratterizzò la Galleria fin dalle origini.

Cristina Acidini
Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze

È con gioia che iniziamo un nuovo anno della nostra attività di mecenati nel segno del genio di Michelangelo. A lui è dedicato il riallestimento di una delle due nuove sale degli Uffizi, che si inaugurano in occasione dell'anniversario dei 450 anni dalla sua morte. Lontano da qualsiasi intento effimero, la Galleria ha deciso di rendere omaggio allo spirito del grande artista attraverso l'apertura, con la curatela di Fabrizio Paolucci, delle due stanze tinteggiate di verde, nelle quali viene evocato il ruolo della suggestione classica e dell'Antico nella Firenze rinascimentale.

Una nuova impresa a cui gli Amici degli Uffizi sono stati ben felici di partecipare, poiché il riallestimento ha permesso di dar vita a un'evocazione del mitico 'Giardino di San Marco', grazie a preziosi rilievi e busti marmorei appartenenti alle collezioni granducali, che richiamano il genius loci di quello spazio verde, frequentato dal Buonarroti e dai suoi amici dell'accademia laurenziana.

Per la nostra associazione si è trattato di portare a compimento un progetto delineato già nel 2012, quando avevamo deciso di finanziare in primis il nuovo assetto della Sala di Michelangelo. Adesso si giunge felicemente al completamento della stanza adiacente, che costituisce una sorta di antiquarium ispiratore del nostro sommo artefice, e dell'ambiente che la precede, dedicato alla nascita del ritratto fisiognomico nell'arte greca. Un'occasione per riaffermare la nostra vicinanza ai progetti ed ai piani della direzione degli Uffizi, per proseguire in quel cammino di consonanza di affetti e intenti ormai più che ventennale.

Maria Vittoria Colonna Rimbotti
Presidente dell'Associazione Amici degli Uffizi

L'intervento di consolidamento nella sala 34

I lavori che hanno portato alla riapertura di questi due nuovi ambienti hanno richiesto, limitatamente alla sala 34, uno stretto coordinamento con il cantiere “Nuovi Uffizi”. In questa sala si erano infatti evidenziate alcune criticità di carattere strutturale: una delle pareti insiste in falso sulla volta lunettata della sala sottostante; montati i ponteggi per il restauro degli intonaci, si sono potute verificare vistose deformazioni all'intradosso, nonché la presenza, sul muro interessato, di un arco di scarico accompagnato da lesioni di diversa entità. Nonostante il monitoraggio delle fessurazioni facesse presumere che il dissesto non fosse attivo, appariva indispensabile procedere ad un intervento di consolidamento in grado di garantire il corretto funzionamento dell'insieme. Per sostenere il peso della muratura e scaricare la volta, si è scelto di realizzare una travatura reticolare, costituita da strutture metalliche collocate sulle due facce della parete e collegate da barre; la trave, alta m 1,20 e posta subito al di sopra della quota del pavimento, è resa solida con la parete e collabora con essa. La realizzazione di una travatura indipendente che potesse sostenere il muro, demolendo quindi parzialmente nella parte bassa, sarebbe stata molto più invasiva e avrebbe comportato fasi esecutive più complesse. Sebbene la realizzazione di questo sistema reticolare impedisca ulteriori cedimenti verticali del muro, si è ritenuto preferibile procedere anche al rafforzamento della volta: essa risultava infatti fortemente deformata e con diffuse lesioni all'intradosso. La vistosa perdita di forma ha suggerito, in luogo di un semplice consolidamento passivo, l'adozione di uno attivo attraverso il posizionamento all'estradosso di cavi scorrevoli post-tesi. La tecnica adottata ha permesso di ricentrare la curva delle pressioni e recuperare parte delle deformazioni. Ancora una volta, le tecniche tradizionali, impiegate con modalità di applicazione innovative, hanno consentito di intervenire in maniera poco invasiva e rispettosa delle strutture esistenti, garantendo il necessario supporto alle esigenze espositive.

Marinella Del Buono
Direttore dei lavori

Alessandra Marino
Responsabile del procedimento